

# Quarto, due fratelli uccidono il padre e lo nascondono in una cassapanca

I carabinieri arrestano i figli di Antonio Di Gennaro, 72 anni, trovato morto sul terrazzo  
Prima narcotizzato, poi soffocato nel sonno: omicidio per i soldi della pensione e l'eredità

di **LUIGI SANNINO**

Temevano che il padre si sposasse con la nuova compagna, perdendo una parte dell'eredità, o addirittura intestasse o regalasse tutti i beni posseduti a lei: due immobili e i risparmi di una vita. Un timore, quello di Andrea e Michele Di Gennaro, diventato con il tempo un chiodo fisso. Al punto da sfociare in un noir di provincia, con i fratelli che hanno organizzare e realizzato ciò che credevano fosse il delitto perfetto, mascherato da allontanamento volontario. Hanno invitato il padre a casa loro, nel centro di Quarto a pochi metri dalla chiesa di santa Maria e dal Comune, l'hanno ucciso soffocandolo e poi l'hanno nascosto in una cassapanca sul terrazzo in attesa di sbarazzarsi del cadavere. Ma i carabinieri sono arrivati prima e per il 42enne e il 32enne, uno ingegnere biomedico e l'altro personal trainer in una palestra, sono scattate le manette. Con le accuse di omicidio volontario e occultamento di cadavere ora sono a Poggioreale, dove potranno ribadire nel corso dell'interrogatorio davanti al pm e al gip alla presenza di un avvocato la confessione resa agli investigatori.

È una storia orribile, partita dalla denuncia di scomparsa di Rosaria, 70enne compagna di Antonio Di Gennaro di due anni più gran-



Carabinieri sul luogo dell'omicidio a Quarto

de, pensionato dopo aver lavorato in un'azienda come dipendente, vedovo da diversi anni. La storia, almeno da quanto emerge dai primi accertamenti, di due figli che non avevano mai accettato la nuova relazione del padre e volevano che l'uomo consegnasse a loro la pensione di reversibilità della madre. Una pretesa infondata giuridicamente, rivendicata dai figli con una motivazione precisa: «sono soldi di mamma, non è giusto che li spenda per un'altra persona». Erano sorti così dissapori e risentimenti, alimentati dalla paura di

Andrea e Michele Di Gennaro per un possibile nuovo matrimonio del genitore.

La vicenda ha avuto inizio la sera dell'altro ieri. La signora Rosaria si è presentata alla stazione dei carabinieri di Quarto denunciando la scomparsa del convivente. «È uscito due giorni fa (il 3 giugno) dall'abitazione in via Cicori e da allora non ho più notizie». Aveva il cellulare e i documenti di riconoscimento, ha messo a verbale la donna aggiungendo che Antonio Di Gennaro non soffriva di nessuna patologia, con una buona me-

moria ed era perfettamente lucido quando è uscito di casa. Le ricerche sono cominciate subito e hanno avuto il clou nella perquisizione, in nottata, dell'abitazione dei figli, al secondo piano di una palazzina a poche centinaia di metri.

I carabinieri hanno bussato, spiegando i motivi della loro presenza a quell'ora, mandando nel panico i fratelli che non s'aspettavano uno sviluppo così rapido della vicenda. Ma inizialmente hanno provato a resistere, cercando di depistare i militari sostenendo che il padre era partito per una vacanza all'estero in una nazione imprecisata con un'altra donna. «Ce l'hanno comunicato, poi non abbiamo avuto più sue notizie», hanno risposto. Ma quando i militari della stazione di Quarto e della compagnia di Pozzuoli sono partiti con una perquisizione dell'intero appartamento, sono crollati e hanno confessato. Sui motivi, non hanno detto nulla: gli investigatori lo hanno ricavato dalle dichiarazioni della compagna della vittima e dal racconto di altri familiari. C'erano contrasti di natura economica, sempre più accesi.

Tutto lascerebbe pensare a un omicidio premeditato. Il 72enne sarebbe stato prima narcotizzato con un sonnifero nel caffè, poi soffocato mentre dormiva. Infine, preso di peso e chiuso nella cassapanca in terrazza. Sulla salma sarà eseguita l'autopsia nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PERSONAGGIO

### L'ultimo saluto ad Alessandra Schettino



È morta nella sua casa di Roma Alessandra Schettino, napoletana, stroncata a 60 anni da una grave malattia.

Esperta di formazione, comunicazione, coordinamento e organizzazione, è stata preside di scuola statale, esperta nazionale dell'Anvur e dell'Ansas, docente di varie università, dal Suor Orsola Benincasa a Unimed, a Pegaso, dove è stata responsabile della fondazione di Pegaso International. Alessandra Schettino era co-presidente del comitato scientifico del Centro relazioni con l'Africa della Società geografica italiana.

La sua attività di docente e di consulente editoriale ha spaziato dalle lingue straniere alla letteratura, dalla pedagogia innovativa all'organizzazione aziendale, con particolare riferimento al management delle cosiddette «aziende del millennio» per le quali occorrono le competenze declinate dal piano «Impresa 4.0».

Ha progettato e prodotto contenuti per corsi universitari online internazionali e innovativi. Ha pubblicato varie opere, tra cui «Rilke a Capri», «Mappe per l'apprendimento», «Napoli borbonica», «Viaggio in Italia di Goethe», «Didattica ed educazione nella società tecnologica», «e-Learning tra nuova didattica e innovazione tecnologica», «La formazione nell'era digitale».

I funerali di Alessandra Schettino si svolgono oggi al Cimitero nuovo di Poggioreale in forma strettamente privata.

La redazione di *Repubblica*, che l'ha avuta tra i suoi collaboratori, si associa al dolore dei familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Santobono, neonato con edema e fratture: si indaga

di **ANTONIO DI COSTANZO**

È in condizioni gravissime il piccolo Pietro, il bambino di soli nove mesi ricoverato da giovedì pomeriggio all'ospedale pediatrico Santobono, dove è stato sottoposto a un delicato intervento a causa di un edema cerebrale estremamente importante. Il bambino è arrivato in elisoccorso, già intubato, dall'ospedale di Sapri, in provincia di Salerno. Sul suo corpo sono state riscontrate fratture e lesioni pregresse e un grave danno neurologico. La mamma, su Facebook, ha pubblicato un post con accuse contro l'ospedale di Sapri che il 28 maggio aveva dimesso suo figlio prescrivendogli «solo un antibiotico», scrive la donna. Pietro è arrivato all'ospedale pediatrico già sedato e intubato, con un quadro clinico estremamente critico. Dalla risonanza magnetica sono emerse, in particolare, lesioni cerebrali estese, mentre la Tac total body ha confermato la frattura del femore destro e due lesioni costali precedenti. Il piccolo ha subito due interventi alla testa, l'ultimo questa mattina dall'equipe guidata da Giuseppe Cinalli, direttore Uoc neurochirurgia pediatrica del Santobono,



È ricoverato in gravi condizioni al Santobono il bimbo di 9 mesi di Vibonati

per ridurre la pressione intracranica. L'intervento è riuscito ma il bambino è in rianimazione. La prognosi è riservata e le condizioni restano gravissime. Il piccolo non presenta ferite esterne alla testa, ma questo non esclude l'ipotesi che le sue gravi condizioni siano state determinate da un trauma. Tra le ipotesi anche quella dello Shaken Baby Syndrome, che si verifica quando un bambino viene scosso violentemente, causando danni cerebrali e altri traumi. «Questo bambino è arrivato da noi da un altro ospedale già sedato e intubato, la tac e la risonanza magnetica hanno evidenziato gravissime lesioni cerebrali con tracce emorragiche e segni di trombosi,

frattura al femore e frattura di tre costole che potrebbero essere state causate in tempi diversi. Non posso stabilire la data delle lesioni alle costole, che comunque sono in stato di avanzata guarigione, al contrario di quella al femore. I genitori del piccolo non hanno riferito alcun trauma o caduta» spiega il primario di neurochirurgia del Santobono, Giuseppe Cinalli. «Il quadro clinico è estremamente severo. Sulla natura delle lesioni cerebrali non posso dire molto. Ha anche esiti di fratture di diversi segmenti scheletrici all'arto inferiore e al busto di epoche diverse dall'evidenza radiologica» conferma Geremia Zito Marinoschi, direttore della terapia intensiva pe-

diatrica. Tanti gli interrogativi della vicenda. A partire dal 28 maggio scorso quando Pietro è stato trasferito all'ospedale di Sapri per problemi respiratori. È stata la madre, 25enne originaria di Licusati, ma residente da qualche mese a Villammare, frazione di Vibonati nel Salernitano, a sollevare dubbi in un post su Facebook: «Perché non è stato approfondito in ospedale quando ho portato mio figlio il 28 maggio? Perché mi è stato mandato a casa con un semplice antibiotico? Perché? Fate silenzio e portate rispetto per chi ha aiutato mio figlio tempestivamente. Tacete e lasciateci in pace in questo momento di tanto dolore». Sulla vicenda indagano i carabinieri della Compagnia di Sapri (coordinati dalla Procura di Lagonegro) che hanno ascoltato i familiari del neonato. Pietro vive a Villammare, insieme alla madre, al fratellino di 4 anni e al compagno della donna. Il padre, un panettiere 32enne, è residente a Sapri. «È una vicenda che ha scosso tutta la nostra comunità - afferma il sindaco di Vibonati, Manuel Borrelli - non conosciamo molto bene la mamma del piccolo Pietro, si è trasferita a Villammare da pochi mesi. Ogni nostro pensiero va al piccolo, con la speranza che le sue condizioni migliorino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA